

Scolacium (Catanzaro)

Staccioli, dal Muro del 1978 all'orizzonte cosmico

DA SCOLACIUM (Cz) **GIORGIO AGNISOLA**

Natura e storia sono i due territori di interfaccia che ispirano e connotano la rassegna d'arte *Intersezioni* annualmente allestita a Roccelletta di Borgia, presso Catanzaro, giunta, con quella di quest'anno, alla sesta edizione: una natura bruna e brulla lungo la costa ionica, punteggiata di ulivi secolari, e una storia antica, quella della colonia romana di Scolacium, già insediamento greco, poi centro bizantino saraceno normanno, che alla fine del quarto secolo aveva dato i natali a Cassiodoro. Qui hanno esposto nelle precedenti edizioni artisti tra i maggiori dell'arte internazionale, da Paladino a Fabre, da Oppenheim a Pistoletto. È la volta quest'anno di Mauro Staccioli e dei suoi potenti giochi psicologici e visivi. Con Staccioli l'arte entra dentro la realtà, vi si innesta come oggetto segnico indicatore di senso e di sensi, come prospettiva visiva che aspira ad una rifondazione dello sguardo: quello dell'artista *in primis*, che cerca nello spazio la sua lettura della vita. Le sue installazioni, a metà via tra minimalismo e naturalismo, non sono solo forme riflesse di un percorso ideologico e concettuale, ma veri e propri "luoghi poetici", che investono la sensibilità interiore di chi guarda. «Staccioli non prevarica mai la storia ma la tratteggia e la sottolinea con una serie di elementi che sembrano incorniciarla in un tempo senza tempo», scrive nel catalogo *Electa* il curatore della rassegna Alberto Fiz. A Scolacium l'artista ripropone alcuni suoi segni conosciuti che nello spazio ad ampio giro d'orizzonte del sito archeologico assumono una fisionomia nuova. Il primo obiettivo di Staccioli è proprio quello di collegare natura e storia e di sottolineare il legame indissolubile, visibile e invisibile, come testimonia la grande installazione alta otto metri che apre la rassegna, dal titolo *Anello Catanzaro 11*. La scultura in acciaio corten mette infatti in relazione l'uliveto con la Basilica di Santa Maria della Roccella, proponendo una lettura d'assieme, scenografica e simbolica, capace di ricomprendere entro la linea di un cerchio la complessità e altresì l'unitarietà del sito e farli percepire in modo intimistico. Lo stesso Staccioli ha scritto: «Creare scultura significa esistere in un luogo, viverci dentro». La basilica normanna di Santa Maria è il luogo di un'altra intensa installazione, *Diagonale rossa*, un plinto a profilo tagliente di oltre venticinque metri di lunghezza che attraversa lo spazio della navata sino a forare metafo-

Nelle opere monumentali e in quelle di minori dimensioni, l'artista delinea, anche con provocazioni sociologiche, il legame tra visibile e invisibile



ricamente l'ogiva collocata sulla facciata anteriore, puntando all'infinito. *Cerchio imperfetto*, l'opera che dà il titolo alla rassegna, è invece un grande quadrato rosso dagli spigoli arrotondati che incornicia una veduta tra gli ulivi, una sorta di riquadratura, di messa a fuoco del paesaggio. L'evocata imperfezione vuole sottolineare la necessità di superare gli stereotipi del vedere, di acquisire maggiore consapevolezza del sentire. Imperfezione, nell'opera, è sinonimo di dubbio, di messa in discussione di sé e delle proprie certezze. Certezze poste in crisi da altra installazione intitolata *Prismoidi*, composta da 11 sculture che, scrive Staccioli, «appaiono come dadi lanciati sul tavolo in maniera casuale a definire una pluralità di orientamenti e di punti di vista in uno sconcertante assetto precario». *Da sinistra a destra*, opera collocata emblematicamente nell'area dell'anfiteatro a cavaliere del proscenio, è una scultura semicircolare che sembra ribaltare verticalmente la curva della cavea suggerendo un orizzonte cosmico. La voce della storia diventa arco, poesia. La rassegna ha una sezione a Catanzaro, presso il Marco, dove si curano opere di minori dimensioni che ripercorrono l'itinerario dell'artista toscano, tra cui una serie di sculture in cemento, modelli e disegni degli anni Settanta, il periodo in cui Staccioli si impose con opere di taglio sociologico e con provocazioni concettuali di forte impatto psicologico, riassunte nel celebre *Muro* alla Biennale di Venezia del 1978, in cui l'artista affrontava il tema dell'incomunicabilità.

Parco Archeologico di Scolacium (Borgia, Catanzaro) e Marco, Catanzaro

MAURO STACCIOLI. CERCHIO IMPERFETTO

Fino al 9 ottobre

